# DOMUS ASSISTENZA NOTIZIE


| ANNO 2020 | N. 1 |
|---|---|
| APRILE 2020 | |
| AUT. TRIBUNALE DI MODENA | |
| N°1717/04 DEL 04/09/04 | |
| DIR. RESP. GAETANO DE VINCO | |
| SEGR. REDAZIONE GIADA PICILLO | |
| ART DIRECTOR ELISA BAVIERI | |
| FOTO PICILLO, SERVIZI DOMUS | |

# I NONNI INCONTRANO I BAMBINI

NOI E I NOSTRI UTENTI NEL CALENDARIO DOMUS ASSISTENZA 2020

## La cooperazione sociale è tra i settori più colpiti

# Il lavoro ai tempi del coronavirus

**di Gaetano De Vinco - Presidente Domus Assistenza**

Non vogliamo fare le vittime, né pretendere trattamenti di favore, ma bisogna che si sappia che la cooperazione sociale è uno dei settori dell'economia regionale che rischiano un pesante ridimensionamento a causa dell'emergenza sanitaria in corso e delle pur giuste iniziative assunte dalle autorità per contrastare il coronavirus. Innanzitutto voglio ringraziare tutto il personale di Domus Assistenza che, come già avvenuto in occasione del sisma 2012, anche in queste giornate complicate ha dimostrato attaccamento al lavoro, spirito di servizio nei confronti dei colleghi e utenti, disponibilità e professionalità. Nel momento in cui scrivo (venerdì 28 febbraio), nella nostra cooperativa sono 752 i lavoratori attualmente a riposo per la chiusura delle scuole e di altre strutture che erogano servizi alla persona. Pur parlando di un servizio pubblico paragonabile alla sanità e alla scuola statale, in questo caso i lavoratori non godono delle stesse tutele. Quindi educatori, assistenti sociali, insegnanti, operatori socio-sanitari, pedagogisti, psicologi, personale ausiliario, si trovano impossibilitati a lavorare e, di conseguenza, sono senza stipendio. Per questo abbiamo chiesto, tramite tutti i livelli di Confcooperative, certezze sull'attivazione della cassa integrazione per i lavoratori dei servizi sospesi, insieme alla garanzia che tale provvedimento ricomprenda anche le strutture chiuse per disposizioni locali e non solo ministeriali e regionali. Il tavolo permanente del Patto per il lavoro convocato dalla Regione Emilia-Romagna può essere la sede di confronto imprescindibile per condividere le azioni immediate da intraprendere per salvare intere filiere, a partire dalla cooperazione sociale. Sia chiaro, noi non licenziamo nessuno, ma va salvaguardata la continuità delle nostre attività, altrimenti rischia di sparire un pezzo importante non solo della nostra economia, ma dello stesso welfare. Confcooperative Emilia-Romagna ha presentato alla Regione alcune prime proposte, per le quali confidiamo in rapidi e positivi riscontri nell'interlocuzione avviata con il Governo, anche dalle centrali cooperative nazionali: attivazione degli ammortizzatori sociali in deroga; richiesta di sospensione delle rate dei mutui per le imprese e proroga delle scadenze; sospensione del versamento di imposte, tasse e contributi previdenziali; proroga scadenze di gare pubbliche e concorsi; misure di sostegno alle imprese che registrano un crollo dei fatturati a causa di questa emergenza. Pur nel rispetto della salute pubblica, riteniamo che occorra ripristinare quanto prima il normale andamento delle attività, tornando a dare messaggi rassicuranti sia ai nostri cittadini che all'estero. Crediamo che occorra affrontare questa situazione con strumenti analoghi a quelli attivati in occasione del terremoto 2012, a partire dall'individuazione di un commissario straordinario che coincida con il presidente della Regione.

# Sommario


**pag. 4**
Perché preferisco lavorare in Domus

**pag. 5-6**
L'importanza della formazione aziendale

**pag. 7**
Come affrontare cecità e ipovisione

**pag. 8**
Un corso sulla stimolazione basale

**pag. 9**
Bottura incontra i Pea del Muratori San Carlo

**pag. 10-11**
Cra aperte a bambini e ragazzi

**pag. 12**
I bikers regalano una carrozzina ai nonni di Ravarino

**pag. 13-14**
I bambini al centro

**pag. 17**
Ed io avrò cura di te...

**pag. 18**
Accreditamento esame superato

**pag. 19**
Il cambiamento non ci spaventa

**pag. 20**
I cooperatori vogliono essere costruttori di bene comune

**pag. 21**
Il Cristo sfrattato ha trovato casa

SANITÀ

## Un'infermiera racconta la sua esperienza personale

# Perché preferisco lavorare in Domus

*Dopo tre anni in ospedale, ha chiesto di tornare al Quadrifoglio*

**di Erica Santosuosso**

La mia esperienza in Domus è iniziata nel 2015, subito dopo la laurea in infermieristica. Come accade sempre più spesso ai giovani infermieri, ho ottenuto il mio primo incarico in una Casa residenza anziani: il Quadrifoglio di Carpi. Carica di preconcetti sul ruolo dell'infermiere in Cra e incerta su cosa aspettarmi da un contesto territoriale che conoscevo poco, ho iniziato a lavorare per Domus, coltivando però l'ambizione di approdare un giorno in ospedale. Ho trascorso così i miei primi due anni alla Quadrifoglio, lavorando sodo e imparando tanto, ma sempre nella convinzione che un giorno il mio percorso lavorativo mi avrebbe portata altrove. Quando ho avuto l'occasione di partecipare al mio primo concorso pubblico, Domus mi ha sostenuta e incoraggiata; lo ha fatto anche quando ho rassegnato le dimissioni, spinta dal desiderio di esplorare nuove realtà lavorative. Ciò che ha reso unico il mio rapporto con la cooperativa è stato il modo in cui siamo riuscite a tenere aperto un canale di comunicazione che, tre anni più tardi, mi ha dato la sicurezza necessaria per chiedere di tornare. Infatti la mia scelta, che qualcuno potrebbe giudicare "controcorrente", è stata abbandonare il tanto agognato "posto fisso pubblico" per tornare in un ambiente che rispecchiasse il mio modo di pensare e vivere l'assistenza infermieristica. In ospedale ho avuto l'occasione di rimanere nell'ambito delle cure alla persona anziana, fragile e colpita da demenze. Mi sono misurata con un modello di assistenza che ho scoperto non appartenere più alle mie aspirazioni professionali. Lavorare in Cra mi piace perché mi ha insegnato a considerare l'anziano un insieme complesso di bisogni, valori, emozioni e ricordi, non un semplice oggetto delle cure, come troppo spesso ho visto accadere nella vita frenetica di reparto. Lavorare con gli anziani colpiti da demenze mi ha dato soprattutto la possibilità di apprezzare nel quotidiano un tipo di assistenza molto diverso dal solito, perché non si pone come obiettivo la guarigione dalla malattia, bensì mantenere il più a lungo possibile un'alta qualità della vita, nonostante difficoltà, paure, sofferenze. Essere in grado di accompagnare l'anziano attraverso le fasi finali della sua vita con dignità e serenità richiede conoscenza della sua storia, valori, preferenze e abitudini, attenzione ai dettagli, rivalutazione continua dei suoi bisogni; processi che vengono eseguiti in modo sistematico da tutte le figure professionali, specialmente durante la stesura periodica dei PAI (piani di assistenza individuale). Essere infermiere in Cra significa far parte integrante di un team multiprofessionale nel quale ogni figura lavora in modo diverso e specializzato al raggiungimento degli stessi obiettivi. In questo modo l'infermiere non si limita a svolgere attività e raccogliere risultati, ma diventa parte della cura assieme alle altre figure professionali. Un altro aspetto stimolante è la presa in carico dei caregivers e delle famiglie, che avviene simultaneamente all'ingresso dell'anziano in Cra.

Gli affetti dell'ospite devono essere considerati elementi essenziali della sua vita, quindi è necessario rilevare i bisogni della famiglia e promuovere una buona relazione che durerà a lungo. L'aspetto relazionale è sicuramente il più importante in Cra e, vista la grande autonomia dell'infermiere, è richiesta più di ogni altra cosa la capacità di proporsi all'anziano come punto di riferimento e instaurare un rapporto di fiducia. Lavorare con gli anziani non è sempre facile, ogni giorno pone sfide diverse che vanno al di là della pura tecnica. Occorre spesso riflettere e forse è proprio questo che più mi piace del mio lavoro.

## Perché Domus Assistenza investe tanto per il personale

# L'importanza della formazione aziendale

*La crescita personale e professionale dei soci crea valore per la cooperativa*

**di Giorgia Rognoni - Responsabile formazione Domus Assistenza**

"La cultura si mangia la strategia a colazione", affermava Peter Drucker, celebre economista e saggista austriaco scomparso nel 2005. Sono passati vent'anni, ma questo detto resta tuttora molto attuale.
La cultura aziendale è una tematica sempre più centrale all'interno delle imprese: un'azienda può avere la migliore strategia del mondo, ma se non ha una cultura giusta che la supporta non avrà successo. È un elemento chiave che, coinvolgendo attività e competenze trasversali, sostenendo il raggiungimento degli obiettivi e influenzando i comportamenti quotidiani, rappresenta una vera e propria linea guida per le dinamiche aziendali. La cultura di un'organizzazione si forma nel tempo, attraverso la sua storia, i suoi valori, i riti ripetuti, le abitudini relazionali e la leadership dei suoi fondatori. Il risultato è tanto evidente quanto intangibile, ma osservabile attraverso i comportamenti abitualmente agiti nel contesto, il clima che si respira e l'ambiente che si costruisce. Condividere vision e mission aziendali fa riferimento a un modus operandi etico e comportamentale che non riserva vantaggi esclusivamente in termini di obiettivi raggiungibili, bensì è essenziale per il miglioramento dell'engagement, ossia del grado di coinvolgimento dei lavoratori, determinante per incrementare il benessere lavorativo che, a sua volta, influenza motivazione, performance e risultati.

La cultura aziendale non è statica o immutabile nel tempo: essa è anche espressione della società in cui si sviluppa, deve evolvere con i mutamenti del contesto sociale e dei sistemi di riferimento.
La complessità che ci circonda richiede dinamicità e flessibilità, il contributo e l'impegno di tutti. Essere una cooperativa sociale significa condividere i valori più radicati della "nostra" storia di impresa, è fare insieme quei passi che permettono di mettere in pratica strategie di successo, coerenti e in linea sia con gli obiettivi mutualistici propri della cooperazione, sia con le richieste che arrivano dal mondo esterno. Viviamo in un contesto socio-culturale ed economico soggetto a notevoli cambiamenti. Il momento storico che stiamo attraversando è spesso segnato da un senso di insicurezza dovuto a una minor coesione sociale, alla precarietà dei posti di lavoro, alla presenza di modelli culturali spesso contrapposti, se non in aperto conflitto tra loro. Tutto questo determina una maggior labilità dei legami relazionali tra le persone e l'emergere di nuove fragilità. Cambiano le domande e, di conseguenza, devono evolvere le risposte. I servizi si trovano così a dover pensare differenti modalità di intervento che mettano al centro nuovi bisogni e rinnovate richieste.
Questi mutamenti hanno un notevole impatto anche per la nostra cooperativa a cui si chiede di essere in grado di rinnovarsi, innovare, crescere,

mantenendo però sempre presenti quei principi e valori che hanno fatto di Domus Assistenza una realtà solida e ben radicata da quasi 40 anni nel territorio modenese. Per riuscire a mangiare la strategia a colazione, prima di sedersi a tavola, è necessario togliersi il cappello. Non è questione di galateo, ma di cultura aziendale. È disponibilità e apertura al cambiamento, è superare l'illusione di essere arrivati o avere qualcosa da proteggere o, peggio, da difendere.

La cultura che si mangia la strategia è quella che educa l'organizzazione a osservarsi con sguardo sistemico. Ognuno all'interno della cooperativa ha un cappello in testa, ossia dei 'talenti' da mettere a disposizione, nel processo di creazione di valore e, proprio come i talenti di evangelica memoria, è da valorizzare pensando al risultato finale che non può che passare dall'equilibrio e dalla crescita sia della persona che dell'intero sistema. In quest'ottica la formazione diventa uno strumento fondamentale per Domus Assistenza per la creazione di valore: dotarsi di risorse umane più capaci e performanti permette di operare in condizioni di efficacia ed efficienza sempre miglior. Promuovere, quindi, la crescita culturale delle persone è uno strumento di creazione di valore per la cooperativa stessa.

Una definizione classica afferma che la formazione aziendale sia l'insieme delle "attività educative organizzate, che hanno la finalità principale ed esplicita di produrre apprendimento per le persone che operano nell'azienda e per l'azienda, apprendimento indispensabile per conseguire risultati sempre migliori da parte di tutta l'organizzazione" (Auteri, 2009).

La formazione è perciò sia mezzo di allineamento alla cultura aziendale, sia occasione di supporto ai processi di cambiamento, di sostegno alla cultura organizzativa e rinforzo per le competenze necessarie a garantire la qualità dei servizi erogati. Domus Assistenza è particolarmente attenta alle necessità formative dei propri soci e investe notevoli risorse per il loro sviluppo professionale, che trova esplicitazione nel piano aziendale della formazione, redatto partendo dai bisogni formativi espressi dagli operatori stessi. La cooperativa esplicita così, nell'importanza riconosciuta al confronto e all'accrescimento professionale e personale dei propri soci, uno dei pilastri del proprio patto associativo, mettendo a disposizione di tutti i lavoratori percorsi di aggiornamento di alto profilo qualitativo.

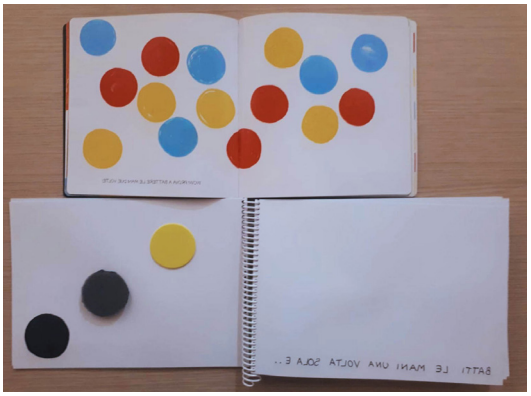
## Formazione per il personale educativo assistenziale

# Come affrontare cecità e ipovisione

*Il percorso verrà ripetuto anche nell'anno scolastico 2020-21*

**di Monia Morselli - Coordinatore settore handicap scuola Domus Assistenza**

Sta volgendo al termine uno tra i numerosi percorsi formativi proposti al personale educativo assistenziale in forza presso la nostra cooperativa. Il percorso, dal titolo "Cecità e ipovisione", nasce dall'esigenza di mettere in campo competenze più specifiche per rispondere ai bisogni legati a deficit sensoriali sempre più in aumento. La maggior presenza di alunni certificati con diagnosi di ipovisione presenti nelle scuole del nostro territorio ci ha richiesto una riflessione necessaria circa il tipo di risposta educativa da dare a questi bisogni così specifici e in crescente aumento. La cooperativa ha scelto di investire quindi in un percorso intensivo della durata di 24 ore annue e dedicato a un gruppo ristretto di colleghi. La realizzazione dello stesso ha visto la collaborazione tra Domus Assitenza e l'**Istituto Garibaldi** di Reggio Emilia, che ha messo a nostra disposizione esperti quali ortottisti, tiflopedagogisti, una psicomotricista, una docente, un tecnico informatico e un formatore di orientamento e mobilità. Gli appuntamenti formativi hanno previsto lezioni frontali, laboratori in piccolo gruppo, simulazioni, affrontando tematiche inerenti al deficit visivo, relative strategie e strumenti d'inclusione, introduzione al linguaggio braille, presentazione di diversi strumenti informatici compensativi. Dal confronto con gli educatori partecipanti abbiamo raccolto commenti positivi. «Tutte le formazioni dovrebbero essere così - dice **Manoela Merico**, pea incaricata in una scuola di Fiorano Modenese - L'impegno che ci è stato richiesto è stato grande, ma un percorso formativo che prevede attività pratiche come questo ti consente di spendere meglio nel lavoro di tutti i giorni quanto acquisito.



«Mettermi nei panni dei bambini durante le simulazioni che abbiamo svolto mi ha permesso di capire meglio le loro difficoltà - aggiunge **Kilic Gulen**, pea di UCS - Il percorso ha certamente superato le mie aspettative». «È stato importante per me partire dal livello diagnostico, per capire il funzionamento del ragazzo che seguo e, quindi, intervenire in maniera efficace – conclude **Silvia Meschiari**, pea di UTA – Si è rivelato illuminante l'approfondimento durante il laboratorio informatico, grazie al quale ho colto meglio il funzionamento dei programmi informatici utilizzati dall'alunno che seguo. È cieco e nella scuola in cui lavoro nessuno tra gli adulti di riferimento aveva esperienze pregresse con questo tipo di diagnosi; le riflessioni emerse durante la formazione e gli strumenti presentati sono stati utili a tutto il gruppo di lavoro, grazie alla condivisione di strategie e buone prassi». Visto il grande apprezzamento riscontrato dai partecipanti, il percorso verrà biennalizzato e proseguirà con nuovi contenuti e approfondimenti nell'anno scolastico 2020-2021.

## Iniziativa formativa del settore handicap scuola

# Un corso sulla stimolazione basale

*Positivo il riscontro delle educatrici Domus coinvolte*

**di Raffaella Uliani - Coordinatrice settore handicap scuola Domus Assistenza**

La scorsa primavera Domus Assistenza ha organizzato, in collaborazione con il **CSH del distretto 7 di Castelfranco Emilia dell'Ausl Modena**, un convegno sulla stimolazione basale. A seguito della richiesta da parte degli operatori di poter usufruire di un percorso più approfondito su questa tematica e sulla volontà della cooperativa di fare un investimento in questa direzione al fine avere educatori capaci di relazionarsi in modo proficuo anche con le persone con disabilità più gravi, a ottobre dello scorso anno si è avviato un corso. Il progetto formativo è pensato su due anni scolastici, per un totale di 32 ore. Il percorso intrapreso in questo primo anno con il dottor **Luca Scarpari** tratta il tema dell'autismo e dei disturbi dispercettivi. Tre incontri hanno già avuto luogo, il quarto e ultimo si terrà in aprile. Il prossimo anno, invece, si lavorerà con la dott.ssa **Teresa Wysocka** sul tema della stimolazione basale con le disabilità gravi. Durante gli incontri si alternano parti teoriche e pratiche, così da garantire una maggiore efficacia dell'apprendimento. Le impressioni registrate finora sono molte positive, come confermano queste colleghe che stanno frequentando il corso.

**Giorgia Gobbi, Pea alle secondarie di 2° di Modena**

«Ritengo che il corso sulla stimolazione basale, metodo di origine tedesca ormai diffuso anche in Italia, abbia fornito una valida chiave per entrare in contatto con quei ragazzi che sembrano mettere un muro tra loro e il mondo, ragazzi per lo più autistici oppure oppositivi. Attraverso approcci sensoriali come la sollecitazione della mano, la carezza, il tocco vibrante, il dottor Scarpari ci ha insegnato il modo di entrare nella loro sfera emotiva, aprire una porta al dialogo, partendo appunto da un'azione rilassante e rassicurante, calmando anche lo stato d'ansia qualora ci fosse. Attraverso esempi pratici fatti tra di noi operatori abbiamo toccato con mano l'esperienza sensoriale, con le dovute correzioni e i preziosi suggerimenti del relatore, che ha studiato in Germania questo metodo e lo ha esportato per farlo conoscere anche qui».

**Nadia Bini, Pea alla primaria di San Cesario**

«La formazione sulle tecniche di stimolazione basale del dott. Scarpari ha confermato la mia idea che attraverso la fisicità e il contatto si possano comunicare e trasmettere molte emozioni e input, soprattutto verso le persone che non hanno la parola e il movimento. La stimolazione basale diventa il filo conduttore per instaurare una relazione con chi è affetto da gravi disabilità e permette loro di sentire il proprio corpo e provare emozioni.
Riesce a distoglierli dallo stato di vuoto in cui spesso si trovano, per questo credo che sia importante utilizzarla con costanza e determinazione».

**Nella Casini, Pea alla primaria di Sassuolo**

«L'esperto utilizza una modalità di lavoro davvero stimolante. L'attività pratica a coppie, nella quale sperimentiamo sia il ruolo dell'utente che dell'educatore, ci ha reso consapevoli di come sia fondamentale l'intesa attraverso il contatto.
Un contatto fisico non casuale, ma che si avvale di un valido strumento, quello appunto della stimolazione basale. Quindi ho percepito attraverso le prove pratiche che la stimolazione sull'altro con le mani non è mai casuale, ma è sempre un sentire, anzi un sentirsi (educatore utente). Credo che sia indispensabile entrare in contatto con l'altro attraverso questo tipo di stimolazione affinché la persona con disabilità possa instaurare un rapporto di fiducia nei nostri confronti».

### Il celebre chef modenese ha parlato del suo impegno per i più deboli

# Bottura incontra i Pea del Muratori San Carlo

È sempre super impegnato, eppure il 16 gennaio lo chef pluristellato **Massimo Bottura** ha trovato il tempo per partecipare al progetto PCTO (percorsi competenze trasversali e orientamento) degli alunni della classe 5C del **Liceo classico e linguistico Muratori San Carlo di Modena**. Bottura ha parlato del suo impegno per i più deboli, delle iniziative promosse a loro favore, delle possibilità di integrazione e di lavoro, realizzabili anche tramite l'aiuto del mondo del volontariato. L'impegno e la convinzione dello chef non traspaiono soltanto dalle sue parole, ma anche da azioni concrete. È lui, infatti l'anima de **Il Tortellante**, il laboratorio terapeutico–abilitativo nel quale giovani e adulti nello spettro autistico imparano a produrre pasta fresca fatta a mano. Il progetto, avviato a gennaio 2016 e integrato da attività abilitative e formative per migliorare le autonomie, si è dimostrato anche una buona pratica di inclusione, coinvolgendo tutta la comunità modenese. Data l'occasione propizia, la coordinatrice del team di sostegno dell'istituto ha invitato Bottura a fare una visita a sorpresa al gruppo del laboratorio di cucina, intento alla preparazione di biscotti da vendere durante l'imminente Notte dei Licei. Tale laboratorio - un progetto ormai decennale divenuto un punto di riferimento per i ragazzi diversamente abili - si pone vari obiettivi: affiancare i partecipanti nell'acquisto dei prodotti necessari presso i supermercati limitrofi alla scuola; procedere alla realizzazione di dolci e stuzzichini salati da condividere durante la ricreazione; far acquisire abilità manuali e corrette prassi igieniche. Infatti i ragazzi, oltre alle loro mani, devono lavare, pulire e riordinare gli utensili e le superfici adoperate nella preparazione delle ricette. In questo contesto, vengono così potenziate la socializzazione, la condivisione, la collaborazione e soprattutto il rispetto per i tempi e le modalità dell'altro. In occasione degli eventi organizzati presso la scuola, il gruppo dell'aula risorse, composto da ragazzi, insegnanti di sostegno, educatori, tutor, e con il costante supporto della coordinatrice, partecipa attivamente per dar voce anche a coloro che spesso non ce l'hanno. Concretamente, il ricavato dei prodotti in vendita, realizzati durante il laboratorio di cucina, è necessario all'acquisto dei materiali utili ai ragazzi stessi. Lo chef Bottura, ammirando il nostro entusiasmo e coinvolgimento, ha promesso di finanziare l'acquisto di preziose attrezzature per facilitare e far progredire il nostro laboratorio.

*Il gruppo di sostegno*
*del Liceo Muratori – San Carlo*

## Progetti intergenerazionali in alcue strutture gestite dalla nostra cooperativa

# Cra aperte a bambini e ragazzi

*Lo scambio arricchisce umanamente sia i nostri residenti che i giovani ospiti*

Tra i tanti progetti di animazione, nelle Case residenze e centri diurni per anziani c'è l'incontro tra i nostri residenti e le giovani generazioni per momenti di scambio, testimonianza, giochi e attività insieme. Per rendere la ricchezza di queste occasioni di scambio intergenerazionale, abbiamo chiesto ad alcuni nostri animatori di raccontarci le loro esperienze.

Nella **Casa residenza Pertini di Soliera** uno dei progetti più consolidati, iniziato nel 2011, è "Natale a colori". Al centro ci sono il dono e l'incontro. Bambini, insegnanti ed educatori portano agli anziani doni immateriali (tempo e creatività) indispensabili alla preparazione di regali più tangibili, come addobbi, biglietti di auguri e decorazioni, messi sull'albero di Natale, carrozzine e deambulatori personali, oppure lasciati sui comodini delle stanze dei residenti.

Quel dono prezioso, propaggine di chi lo ha eseguito e regalato, lo si vuole sempre «Vicino al cuore» come afferma Bice, 92 anni, ospite della Cra. I bambini portano agli anziani festosità e allegria: poesie, canti e filastrocche. C'è anche chi, come Luca (4 anni), per l'incontro con i bisnonni ha voluto vestirsi in maniera diversa dal solito. Luca ha chiesto alla sua mamma di mettersi una cravatta, per essere più bello e elegante; è arrivato in struttura con una cravatta del suo papà, girata ben tre volte intorno al collo per non inciampare. Ai doni dei piccoli gli anziani rispondono regalando il loro tempo, il loro ascolto, la loro esperienza e il loro sorriso. L'accoglienza è calorosa e premurosa allo stesso tempo. Livia è preoccupata per i bimbi che sono venuti a piedi e «Avranno preso freddo, che non si ammalino: bisogna offrire loro un tè caldo e ben zuccherato, che ha della sostanza».

Anche nella **Casa residenza Il Carpine di Carpi** viene sottolineata la volontà di rendere questa struttura un luogo di scambio e incontro tra generazioni. Non solo nel mese di dicembre, quando le festività sono sempre ricordate, ma un po' tutti i giorni, affinché questo luogo di cura possa essere sempre una realtà aperta e accogliente. Sono presenti sette ragazzi scout che svolgono settimanalmente il loro servizio; si alternano con altri ragazzi che, attraverso il progetto "Volo", hanno la possibilità di frequentare questo servizio in alternanza a periodi di sospensione dalla scuola. Accade spesso che qualcuno di loro decida di ritornare autonomamente al Carpine, perché l'esperienza gli ha lasciato un segno positivo. Poi sono frequentatori abituali i bambini dell'asilo Zigo Zago (vicini di

casa), che da metà febbraio partecipano ad alcuni incontri di pet therapy e interagiscono con i nostri anziani. Vengono in struttura anche i bambini che frequentano il catechismo nella parrocchia di Quartirolo e i ragazzi di alcune società sportive. In occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio), una **classe di 1^ media della scuola Sacro Cuore** ha partecipato all'incontro con Paola, la sorella di una nostra anziana residente che ha vissuto per tanti anni al Carpine. Sono figlie di Odoardo Focherini, il carpigiano che in tempo di guerra ha salvato tanti ebrei sacrificando la propria vita. È stato un incontro molto commovente sia per i nostri anziani, che si sono riconosciuti nelle parole di Paola, sia per i ragazzi. Racconta l'animatrice.
«È tangibile quanto la presenza dei bambini incida sul buonumore dei nostri anziani. Di colpo chi è addormentato si sveglia, chi è taciturno parla.
I commenti dei nostri anziani sono sempre positivi, anche se spesso si riducono a poche parole, ma i loro sorrisi dicono di più». Questa, invece, è la testimonianza della giovane Eleonora al termine del suo servizio al Carpine: «Cari anziani, questi cinque giorni assieme a voi sono arrivati alla fine, purtroppo. Grazie per avermi accolta a braccia aperte, grazie per avermi fatta sorridere, grazie per avermi fatta emozionare, grazie per tutto, davvero! Siete tutte persone stupende, mi mancherete tanto, perché dentro di me, ognuno di voi mi ha lasciato qualcosa, qualcosa di stupendo e indescrivibile; spero di avere lasciato anche io qualcosa a voi. Grazie a voi ho capito la forza che possono avere certe persone, ho capito che i miei nonni me li devo godere finché li ho, ho capito che non serve tanto per essere contenti, ma basta un semplice abbraccio e far capire che una persona c'è, e spunta un sorriso o scende una lacrima di gioia».
La **Casa residenza Ramazzini** di Modena si è resa disponibile anche nell'anno scolastico 2019-2020 ad accogliere studenti di terza superiore che frequentano varie scuole di Modena e svolgono il percorso di alternanza scuola-lavoro per acquisire le competenze trasversali e l'orientamento.
La presenza di studenti nelle edizioni passate è stata per circa 3 mila ore annue complessive. Durante lo stage i ragazzi svolgono attività ludico-ricreative, di relazione, socializzazione e stimolazione cognitiva, con il supporto e la supervisione dell'animatrice. La finalità dello stage, in termini di competenze trasversali, è acquisire la capacità di attivare una relazione interpersonale con anziani fragili o cognitivamente compromessi, basata sul riconoscimento dell'altro quale persona che porta con sé nella memoria, conscia o inconscia, storie ed esperienze da rispettare e dalle quali arricchirsi. Al termine dello stage, ecco le considerazioni che alcuni studenti hanno consegnato agli anziani e agli operatori: «Ho imparato tanto sulla vita. Lo scambio di sorrisi coi residenti rimarrà per sempre nel mio cuore»; «Portare gioia ai residenti ha riempito di gioia prima di tutto me stessa». Sarebbero tante altre le testimonianze dei progetti intergenerazionali all'interno delle nostre strutture, perché l'impegno e l'attenzione dei nostri operatori sono molto alti, insieme a quello di educatori, insegnanti, familiari, tutti consapevoli che lo scambio tra persone di diverse generazioni è insieme cura affettuosa e solidaristica. Siamo tutti certi che l'incontro che si realizza diventa un passaparola attraverso il quale trasmettere la positività e la vitalità che continuano a palpitare anche nell'età avanzata. C'è vita che vuole essere condivisa.

### Befana speciale alla Cra di Ravarino

# I bikers regalano una carrozzina ai nonni

È stata un'Epifania che non dimenticheranno facilmente quella trascorsa il 6 gennaio dagli ospiti della **Casa residenza anziani Carlo Alberto Dalla Chiesa** di Ravarino. Al posto della Befana, infatti, si sono presentati i motociclisti del Crusaders Bikers Group Modena, del Lowlanders MC Modena e del Modena Lowside Lowlanders MC, che hanno donato alla struttura una carrozzina polifunzionale dotata del sistema anti decubito. Erano presenti la responsabile della Cra di Ravarino **Elisabetta Galli** e la fisioterapista **Veronica Beltrami**. L' occasione è stata resa ancora più gioiosa per la concomitante festa di compleanno di tre ospiti.

### La struttura assiste persone con grave disabilità acquisita

# Cra Castelfranco più bella con le foto del territorio

Sono state offerte dalla Proloco di Castelfranco e dal Fotoclub Studio's 983 di Manzolino le fotografie che arredano le pareti della **Cra (Casa residenza anziani) ad Alta Intensità Assistenziale** che si trova nella Casa della Salute di Castelfranco Emilia. Il progetto fotografico, dedicato a persone e luoghi del territorio, è stato presentato nei mesi scorsi agli amministratori locali, famiglie degli ospiti e associazioni di volontariato. È stato lanciato anche un concorso di idee per dare un nome alla struttura che, gestita dal dicembre 2014 da Domus Assistenza di Modena, può accogliere 22 persone non autosufficienti residenti nei sei Comuni dell'Unione del Sorbara: sedici ospiti definitivi (tra cui anche cosiddetti Gda, cioè persone con grave disabilità acquisita), quattro utenti temporanei per progetti di sollievo, riabilitazione e terminalità, due ospiti privati. Oltre ai sei infermieri, che garantiscono un'assistenza infermieristico 24 ore su 24, vi lavorano dieci operatori socio-sanitari, una responsabile attività sanitarie, un coordinatore, un terapista della riabilitazione e una terapista occupazionale. «Questa struttura si distingue rispetto ad altre presenti a Castelfranco per il modello di assistenza agli anziani affetti da gravi malattie e disabilità – spiega **Cecilia Luppi**, responsabile settore anziani Cra e centri diurni di Domus Assistenza - I familiari dei nostri ospiti apprezzano l'umanità e professionalità dell'equipe di lavoro. Nel prossimo futuro vogliamo intensificare la collaborazione con il volontariato e associazionismo».

## I servizi educativi tra cambiamenti sociali e famigliari

# I bambini al centro

*Tra marzo e aprile sono aperte le iscrizioni ai quattro nidi gestiti dalla nostra cooperativa*

**di Cristina Chiari - Responsabile settore educativo Domus Assistenza**

I nidi d'infanzia hanno ormai più di mezzo secolo di vita. Proprio quest'anno diversi Comuni della nostra regione hanno festeggiato i 50 anni di apertura dei primi nidi sul territorio nazionale. Al pari dell'essere umano anche il sistema educativo, proprio in quanto essere vivente, vive una sua vita ecologicamente intrecciata nelle vite di altri (Bateson). I cambiamenti che i nidi d'infanzia hanno attraversato durante questo mezzo secolo sono andati di pari passo e hanno contribuito al mutamento sociale e politico del territorio, unitamente a quello del ruolo della donna e della famiglia. I servizi educativi, così come li conosciamo oggi, assolvono diverse funzioni sociali organizzate su più livelli (individuale, interpersonale, familiare, comunitario). Accompagnano e sostengono la crescita cognitiva, emotiva, sociale, relazionale dei bambini e delle bambine; si affiancano alle famiglie nell'educazione dei figli e le sostengono in caso di difficoltà; co-evolvono in relazione alla comunità educante di cui fanno parte per costruire una buona cultura dell'infanzia e diffonderne il valore. L'infanzia, infatti, è un bene pubblico (di tutti), oltre che di ciascuno. Se inizialmente i servizi di nido nascevano per consentire alle donne (oltre che agli uomini) di partecipare al mercato del lavoro e contribuire al miglioramento della situazione socio-economica della propria famiglia e del proprio paese, oggi costituiscono le basi per favorire lo sviluppo di competenze utili al successo educativo e professionale nell'intero corso della propria vita. I servizi educativi per la prima infanzia rappresentano un'importante risorsa per

ridurre le differenze e promuovere l'uguaglianza sociale, anche in senso longitudinale. Molti studi, infatti, mostrano l'importanza, accanto al ruolo cruciale della famiglia, di esperienze educative precoci (con particolare riferimento alla fascia 0-3 anni) in contesti educativi diversi da quelli familiari, a patto che questi abbiano requisiti di alta qualità. Il lavoro dell'educatore nei servizi educativi ha un valore psico-sociale, perché orientato costantemente e quotidianamente a costruire contesti plurimi per favorire molteplici apprendimenti. A un livello individuale cerca di portare i bambini oltre le capacità acquisite muovendosi all'interno di una zona grigia composta di competenze in potenza e di vincoli di apprendimento in atto; a un livello interpersonale coltiva i valori della comunicazione rispettosa e apre i bambini a esplorare un ventaglio complesso di strategie di fronteggiamento delle frustrazioni che, inevitabilmente, il contatto con l'altro dispone;

sul piano familiare si pone in affiancamento ai genitori cercando insieme una gestione diffusa e responsabile della funzione genitoriale e li accompagna nel leggere e interpretare i sensi dei mondi dei bambini e il proprio ruolo; infine, ponendosi come luoghi di sapere educativo che abitano attivamente i territori che li ospitano, promuovono un sapere collettivo intorno ai diritti del fanciullo e all'importanza di percorsi formativi qualitativamente alti per la crescita delle nuove generazioni. La storia dei servizi educativi, centrata sul bambino e sul riconoscere le sue scoperte e consentirne delle nuove, non sempre riesce a stare al passo con una moltitudine di famiglie eterogenee e con la velocità dei cambiamenti contemporanei. Infatti le famiglie sono sempre più in difficoltà nel pensare di transitare alla genitorialità: molti genitori sentono di non ricevere un sostegno adeguato nella responsabilità di crescere un figlio

sia da un punto di vista economico, sia nelle necessità di cura ed educative (E. Pavolini, A. Rosina, C. Saraceno).

È importante in proposito che i servizi ripongano nuovamente lo sguardo al futuro delle famiglie di oggi e sul concetto di genitorialità. Essa esprime un concetto che non ha a che fare con l'essere genitori reali, ma con uno spazio autonomo e pieno di ambivalenze che fa parte della vita di ogni persona in ogni momento della propria vita; una funzione complessa e polimorfa che riguarda la capacità di prendersi cura, proteggere, accompagnare, regolare, con-tenere sé stessi e l'altro, prevedere, cooperare, riconoscere e riconoscersi, significare, sintonizzarsi, inter-dipendere, trasmettere, porre innanzi ai mondi sconosciuti ma desiderati, e avere il coraggio di percorrerli. È la base stessa del concetto di esplorazione nella sicurezza, il cuore del fare educativo, che dovrebbe essere rimesso al centro dei bambini, con i bambini, poiché saranno i genitori di domani.

E. Pavolini, A. Rosina, C. Saraceno, Un'alleanza educativa, 19-11-2019,
**sito www.lavoce.info/archives**
G. Bateson (1976) Verso un'ecologia della mente, trad. it, Adelphi - Istat, 2019

**Contributi economici per le famiglie**
Nell'ambito degli interventi normativi a sostegno del reddito delle famiglie, sono ridotte o azzerate le rette per i nidi (comprese sezioni primavera per bambini dai 24 a 36 mesi di età) e tutti i servizi integrativi per la prima infanzia, pubblici e privati convenzionati con i Comuni, per i bimbi da 0 a 3 anni. È il nuovo welfare targato Emilia-Romagna per poter garantire i contributi già da settembre, con l'avvio dell'anno educativo. La riduzione delle rette dei nidi, rivolta a nuclei familiari con un Isee massimo di 26 mila euro, comporterà un risparmio medio di circa mille euro l'anno per ogni bambino iscritto. A questo si aggiunge il contributo Inps per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati, anche non convenzionati, di minori affetti da gravi patologie croniche, L'articolo 1, comma 343, legge 27 dicembre 2019 n. 160, ha elevato l'importo del buono a fino a un massimo di 3 mila euro sulla base dell'Isee minorenni, in corso di validità, riferito al minore per cui è richiesta la prestazione. Il premio è corrisposto direttamente dall'Inps su domanda del genitore. Infine, anche per il servizio di centro estivo, tendenzialmente organizzato nel mese di luglio, la Regione Emilia-Romagna tramite ente locale riconosce un indennizzo fino a un massimo di 85 euro settimanali alle famiglie aventi richiedenti aventi diritto.

# I nostri nidi

Domus Assistenza fa parte del sistema integrato dei servizi educativi del territorio modenese, sia con servizi nido d'infanzia che con servizi integrativi (spazi bambini e spazi bambini e famiglie). Le iscrizioni ai nidi d'infanzia sono previste nei mesi di marzo e aprile e accolgono i bambini dai 9 ai 36 mesi. Gli open day dei nidi si svolgono nel mese di marzo.

**Nido Cittadella** - si trova in una zona adiacente al centro storico di Modena, in continuità con la scuola d'infanzia S. Antonio (situata nello stesso

edificio e gestita sempre da Domus Assistenza); il tema dell'accoglienza e integrazione tra elementi naturali e spazi interni, oltre che la presenza di atelier realizzata in spazi dedicati, rappresentano alcuni dei suoi elementi distintivi.

**Nido E. Giovanardi** - situato a Cittanova (Modena) fa parte di un polo scolastico 0-6 anni a ispirazione montessoriana. Spazi, tempi e modalità di accoglienza accolgono tale modello pedagogico e lo arricchiscono con la possibilità di trascorrere molti momenti ad di fuori della struttura nel parco della scuola.

**Nido Don Franchini** - situato a Magreta di Formigine, fa parte di un polo 0-6 anni che vede al suo interno una sezione sperimentale 2-6 anni (nata a seguito della legge nazionale 107) di ispirazione montessoriana e una scuola d'infanzia; carattere distintivo di tale complesso scolastico è il tema della continuità e intersezione, oltre che del forte e virtuoso rapporto con il territorio.

**Nido S. M. Canossa** - ubicato a Saliceta San Giuliano (Modena) e aggregato a una scuola d'infanzia immersa nel verde, sta strutturando un percorso educativo che fonda la sue radici nell'educazione all'aria aperta e all'eco-sostenibilità come valori e principi educativi.

Oltre a questi Domus Assistenza gestisce spazi per piccolissimi (0-12 mesi con accompagnamento di un adulto di riferimento), spazi bambino (12-36 mesi), nidi d'infanzia (9-36 mesi) e sezioni primavera (24-36 mesi) nella zona montana, in particolare a Serramazzoni, Pavullo, Sestola, Fanano, Pievepelago.

## La scuola ha il compito di formare i più piccoli alla socialità

# Ed io avrò cura di te…

*I bambini del polo scolastico Don Franchini hanno realizzato biglietti natalizi per i pazienti del Policlinico*

**di Lucrezia Chirico - Coordinatrice pedagogica settore educativo**

"Ti solleverò dalle paure e dalle ipocondrie, dai turbamenti che per tua natura normalmente attirerai. Ti proteggerò dagli errori e dagli sbalzi d'umore, ti guarirò da tutte le malattie, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te" (dalla canzone *La Cura* di **Franco Battiato**). Ho voluto iniziare l'articolo con queste parole tratte da una delle più belle canzoni di Franco Battiato per parlarvi di un aspetto che noi viviamo quotidianamente con i bambini all'interno delle nostre scuole: il prendersi cura di se stessi e degli altri. Lo dichiarano anche le indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia: "Lo studente, quindi anche il bambino, è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, etici, spirituali, religiosi, relazionali, corporei". Ritengo che i servizi educativi e, più in generale la scuola, da questo punto di vista abbiano una grande responsabilità: non solo pensare a dei contesti in cui venga offerta al bambino la possibilità di apprendere saperi e competenze. Questo perché il bambino è "intero", è fatto di corpo, di testa, di cuore, quindi ha bisogno di tutti quegli strumenti che favoriscono uno sviluppo armonico della sua personalità. La scuola ha il compito di formare i bambini alla socialità che è anche legata alla diversità intesa su più livelli: la disabilità, la fragilità, lo stato sociale e culturale. Parliamo spesso dei servizi educativi come comunità educanti in cui i doni di ciascuno vengono messi a disposizione del gruppo. La scuola per tutti coloro che la abitano è potenzialmente un luogo generativo dove fioriscono delle cose straordinarie. E una di queste cose straordinarie è stata realizzata qualche mese fa in una delle scuole gestite dal settore educativo della nostra cooperativa. Domus Assistenza, infatti, ha con piacere deciso di aderire a un progetto, intitolato "La magia dei colori", promosso dal **Policlinico di Modena**, che ha coinvolto il polo scolastico **Don Franchini** a Magreta di Formigine (gestito dalla nostra cooperativa) e altre due scuole (la scuola dell'infanzia Madonna della Neve di Corlo e una scuola di Fiorano). Il progetto ha coinvolto i bambini che hanno realizzato dei biglietti augurali natalizi che sono stati consegnati nelle giornate del 23 e 24 dicembre ai pazienti ricoverati in ospedale. La proposta è stata accolta con entusiasmo dai bambini che in quell'occasione hanno potuto realizzare qualcosa di bello per chi in quel momento era meno fortunato di loro. Questo per noi è stato importante per consolidare sempre più una rete tra pubblico e privato e saremo contenti anche in futuro di portare avanti delle collaborazioni, anche coinvolgendo le altre scuole dell'infanzia gestite dalla nostra cooperativa presenti sul territorio modenese.

## Domus Assistenza possiede tutti i requisiti di qualità previsti dalla normativa

# Accreditamento: esame superato

*Alle tante gratificazioni sul campo, si uniscono le positive valutazioni degli ispettori*

**di Nicola Marino - Responsabile settore anziani Domus Assistenza**

C'è chi ha portato lo spumante, chi ha offerto un aperitivo a tutto il suo staff; chi ha dato lettura dei verbali delle commissioni d'esame a tutti gli operatori o ai parenti. Insomma, la gioia di aver superato brillantemente le verifiche è esplosa un po' dappertutto. E a giusta ragione. Stiamo parlando dei servizi che Domus Assistenza gestisce in regime di accreditamento: 21 tra case residenza e centri diurni per anziani, servizi domiciliari, residenze e diurni per la disabilità.

Si tratta complessivamente di oltre 500 posti letto e più di un migliaio di persone non autosufficienti assistite a domicilio. Il 31 dicembre 2019 era infatti fissata la scadenza dei contratti, dopo i primi anni di avvio dell'accreditamento in Emilia-Romagna.

Per poter ottenere la continuazione di questo rapporto per altri tre o cinque anni, era necessario dimostrare di possedere tutti i requisiti di qualità previsti dalla normativa. Dall'inizio dell'anno 2019 si è pertanto avviato un percorso di revisione e aggiornamento delle attività rispetto agli oltre 120 requisiti di qualità che la normativa richiede. Si è trattato innanzitutto di un percorso fortemente partecipato. A partire dagli uffici di settore, attraverso una "cabina di regia" costituita insieme ai coordinatori, si è provveduto a coinvolgere in primis le équipe di coordinamento di ogni servizio, per poi avviare gruppi di lavoro e incontri che coinvolgessero tutti gli oltre 800 operatori dei servizi. L'altro importante aspetto che questa occasione ha messo in rilievo è la cura per la qualità del servizio. Ogni singola attività è stata in questi anni analizzata per diventare la più ottimale possibile, e poi messa per iscritto in procedure operative che fossero in questo modo immediatamente verificabili. È stata l'occasione per codificare la nostra cultura aziendale, farla diventare patrimonio trasmissibile a tutti gli operatori.

È diventata, inoltre, una grande opportunità per riflettere sul senso delle nostre azioni e costruire in modo strategico dei servizi completamente orientati al benessere dei nostri utenti. Negli ultimi mesi, questo modo di lavorare è stato ulteriormente messo a punto, e le visite ispettive hanno di fatto certificato la validità e il valore di quanto svolto. Abbiamo raggiunto una tappa importante, quindi, che ha confermato la bontà del percorso intrapreso dalla cooperativa anni fa, cioè quello di vivere la nuova normativa non come mero adempimento burocratico, ma come occasione per applicare modelli di qualità a tutti i servizi. Il cambiamento culturale verso servizi completamente orientati alle persone che assistiamo è oramai avviato, alimentato soprattutto dalla consapevolezza e dalla motivazione di tanti operatori che in questi anni hanno potuto crescere, insieme ai propri servizi.

## Domus Assistenza di fronte a nuove sfide

# Il cambiamento non ci spaventa

*La nostra cooperativa è chiamata a progredire insieme a utenti, famiglie e istituzioni*

Nell'analisi dei problemi riguardanti i processi lavorativi, l'attenzione alle dinamiche relative alla gestione del cambiamento hanno da sempre rappresentato uno degli argomenti principali. Questi fenomeni sono infatti connaturati alla condizione umana, onnipresenti in ogni contesto lavorativo, a prescindere dal tipo di organizzazione o realtà istituzionale. In tali studi è nel tempo emersa, e in maniera sempre più significativa, la consapevolezza che non bastasse più appellarsi alle teorie a disposizione, ma che fosse piuttosto necessario integrare saperi che nel tempo si sono scissi in ambiti differenti, filosofici, antropologici, sociologici, psicologici, relativi alle neuroscienze, ecc. Questo perché ogni cambiamento non è mai limitato a un settore definito, ma abbraccia l'intero essere umano nella sua realtà psicofisica e nella sua pluridimensionalità e storicità soggettive, gruppali, sociali in senso lato. Muovendosi le strutture precedenti sulle quali gli esseri umani fondano le loro rassicurazioni profonde, il cambiamento mette in moto e in maniera radicale angosce arcaiche e paure ancestrali relative alla rovina e alla distruzione, ma anche energie nuove, nuove visuali prospettiche, nuove integrazioni di saperi, la creatività, l'apertura verso considerazioni e territori dello scibile sinora mai pensati o affrontati. Il cambiamento è parte integrante della vita di ognuno. Sovente lo si considera come una perdita, una rinuncia o un rimettere in discussione valori, consuetudini, punti di vista, esperienze; altresì viene identificato come la separazione da uno status quo rassicurante e rassicuratorio, divenuto "spazio sicuro" all'interno del quale si possono rappresentare diverse parti di Sé. Viceversa il pensare al cambiamento, come occasione di crescita e maturazione, i cui attori principali (individui, istituzioni e/o organizzazioni) possono divenire l'elemento determinante di un processo evolutivo, permette di progredire e migliorare. Dal punto di vista educativo ogni cambiamento va dunque gestito sia in termini rassicuratori e tranquillizzanti che di stimolo, nell'analisi delle occasioni che si presentano. Da anni, sia nei centri che nei servizi della cooperativa si lavora proprio per aiutare utenti e famiglie all'interno di questo doppio binario, calmierante le angosce e le ansie e pronto ad afferrare le chances emergenti. Questi processi non riguardano però soltanto utenti e famiglie, ma anche le istituzioni con le quali Domus Assistenza lavora, sia pubbliche che private, e riguarda anche la cooperativa nel suo insieme, quale organizzazione di persone che lavorano insieme, chiamate a "operare" in un tempo "liquido", metamorfico, in continua trasformazione, che ha fatto dell'incertezza e del cambiamento le sue maschere più efficaci. Come un liquido che assume ogni forma, allo stesso modo i fenomeni sociali odierni non sono infatti circoscrivibili o predeterminabili all'interno di confini precisi, ma investono e invadono aree molto distanti tra loro, con una rapidità mai osservata prima. Per questa ragione il modello cooperativo di Domus Assistenza sembra particolarmente in grado di muoversi in maniera efficace in tali ambiti, sia per la flessibilità della sua realtà organizzativa, sia per la sua capacità di lavorare insieme, in maniera cioè al contempo autorassicuratoria e stimolante, sia infine per la conoscenza della materia, costruitasi proprio in quasi quarant'anni di gestione di fenomeni e processi consimili. Il percorso costruito sinora con utenti, famiglie e istituzioni può essere consolidato ora più che mai nella qualità delle relazioni interne, nel saper fare squadra, nel conseguimento delle buone pratiche cooperative, a collettiva difesa del lavoro comune, dei valori dello stare insieme e del buon operare con e per gli altri.

**Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo. (*Mahatma Gandhi*)**

## Carlo Piccinini confermato presidente di Confcooperative Modena

# «I cooperatori vogliono essere costruttori di bene comune»

*A Modena la cooperazione sociale si conferma tra i settori più innovativi*

L'imprenditore agricolo **Carlo Piccinini**, vice presidente della **Cantina di Carpi e Sorbara**, è stato confermato presidente di **Confcooperative Modena**. È stato eletto al termine dell'assemblea congressuale che, presieduta dal presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco**, si è svolta il 17 febbraio all'azienda agricola **Leonardi** a Magreta di Formigine. Piccinini, che era stato eletto la prima volta il 15 gennaio 2016, resterà in carica per i prossimi quattro anni. «La cooperazione tradizionale (agroalimentare e produzione e lavoro) sta soffrendo, mentre è più in salute quella dei servizi alla persona e alle imprese», ha detto il presidente di Confcooperative Modena tracciando un quadro in chiaroscuro delle 187 cooperative aderenti, che hanno 33 mila soci, danno lavoro a 5 mila persone (per due terzi donne) e fatturano complessivamente quasi 700 milioni di euro. «La cooperazione sociale è ormai divenuto il nostro fiore all'occhiello – ha affermato - Lo dimostrano innanzitutto i numeri: tra le nostre aderenti, è sociale il 30% delle cooperative, che sono prime per numero di addetti e soci e seconde per fatturato. Considerando che le cooperative sociali nascono per rispondere ai bisogni delle persone, sono radicate sul territorio e non esportano, siamo di fronte a un caso di scuola. Sottolineo soprattutto la capacità delle cooperative sociali di leggere in anticipo i bisogni delle nostre comunità e rispondervi. Prendiamo, ad esempio, il problema dell'invecchiamento della popolazione. Dopo il Giappone, l'Italia è il secondo Paese più vecchio al mondo, dove ci sono 35 anziani ogni 100 bambini. In Italia sono 169, in Emilia-Romagna ci sono 180 anziani ogni 100 bambini. Significa che siamo una delle regioni più vecchie al mondo.

È positivo, vuol dire che si sta bene e si vive a lungo, ma la longevità è un altro aspetto con cui fare i conti, perché gli anziani hanno bisogno di assistenza e cura. Lo stesso discorso vale per gli alunni disabili che, avverte l'Istat, sono in costante crescita negli ultimi dieci anni nelle scuole italiane: 91 mila in più. Ebbene, chi c'è in prima fila ad assistere, curare, integrare gli anziani, disabili e altre fasce di persone fragili? Le nostre cooperative sociali, che non si limitano più a gestire pezzi di welfare appaltati dalle amministrazioni pubbliche, ma co-progettano interventi e servizi, investono risorse proprie e realizzano strutture complesse, come case residenze per anziani e centri per disabili».

È la sussidiarietà, di cui ha parlato anche il presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**. «I Comuni da soli non ce la fanno, devono gestire meno e controllare di più. Chi meglio di voi può garantire questi servizi?», ha detto all'assemblea di Confcooperative Modena elogiando la cooperazione, cresciuta più di tutti in regione negli ultimi cinque anni, sia per numero di imprese che di occupati, la grande maggioranza dei quali assunti a tempo indeterminato.

### È il mosaico che si trova nella cappella della nuova Cra

# Il Cristo sfrattato da Padova ha trovato casa a Ravarino

*L'opera proviene dall'ex scuola missionaria dei Dehoniani della città veneta*

**di Maurizio Trabuio - direttore Fondazione La Casa onlus - Padova**

Insomma, tutto è bene ciò che finisce bene. Avevo lanciato il mio appello per aiutarmi a trovare casa al povero Cristo che dovevo sfrattare da via del Commissario e dopo pochi giorni rispondono in tre. Il primo è un istituto religioso di Padova, ma i muri a cui pensavano sono troppo piccoli.
Il secondo è una chiesa cattolica nel nord dell'Albania. Vengo in contatto con p. Antonio Bozza e la sua missione dehoniana tramite Susanna Rognini, che con l'associazione il Simbolo di Pisa era andata tante volte a Scutari e nel nord dell'Albania per promuovere progetti di cooperazione internazionale. Sarebbe stato bello poter regalare un'opera dehoniana a un dehoniano, ma non se ne è fatto niente per la difficoltà e i costi del viaggio di un "gruppo familiare" così ingombrante. Il terzo a rispondere all'appello è stato Gaetano De Vinco, presidente di Domus Assistenza. Se ci fosse un album Panini dei cooperatori, tutti i collezionisti vorrebbero la figurina Gaetano De Vinco: indispensabile in ogni squadra e con ogni modulo di gioco cooperativo, sta ancora costruendo cose nuove e altre ne pensa. Una di queste è la casa residenza per anziani di Ravarino, all'epoca in costruzione. Ci accordiamo per il trasporto, Gaetano manda un camion per trasporti speciali e gli operai del nostro cantiere, con una cura e una delicatezza che non ti aspetti dai "muratori", ma da cui traspare la loro umanità e la comprensione profonda delle vicende, caricano e spediscono. Tutti tiriamo un sospiro di sollievo; sapere che il Cristo sfrattato ha trovato una nuova casa ci dà serenità. Intanto il nostro cantiere finisce e in agosto, poche settimane dopo l'apertura della Casa a Colori ingrandita, mentre passeggio una sera, mi capita di vedere un gruppo di persone seduto sulla scalinata che sommessamente canta una preghiera prima di ritirarsi nelle proprie camere: subito penso che in questa casa, da cui abbiamo sfrattato un'immagine di Cristo, per Dio c'è ancora posto!

DOMUS ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Tel. 059/829200  Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa – 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352

Albo regionale Cooperative Sociali Sezione Provinciale Modenan.92 del 07/07/2005